

09,00	Basket, Eurolega replica	SkySport2
11,00	Sci di fondo, sprint	Eurosport
11,00	Sci, finale da Sestriere	SkySport2
12,30	Champions sorteggio	Eurosport
15,00	Ciclismo, Parigi-Nizza	Eurosport
17,00	Nuoto, assoluti primavera	RaiSportSat
17,30	Salto con gli sci, K120	Eurosport
19,30	Calcio, Casale-Vigevano	RaiSportSat
21,15	Pallan., Brescia-Recco	RaiSportSat
22,30	Boxe, pesi mosca	RaiSportSat

Tirreno-Adriatico: Petacchi è il più veloce anche nella seconda tappa

Lo spezzino della Fassa Bortolo bisca a Maddaloni la vittoria di Sabaudia. Cipollini secondo



MADDALONI (Caserta) Seconda tappa della Tirreno-Adriatico e secondo successo di Alessandro Petacchi. Lo spezzino della Fassa Bortolo ha preceduto Mario Cipollini, il brasiliano Luciano Pagliarini, l'australiano Stuart O'Grady, il tedesco Erik Zabel e l'italiano Angelo Furlan. Il «Re Leone» ha ammesso di non essere in grande forma, di avere 37 anni che pesano e che dopo la carriera che si ritrova è difficile avere sempre gli stimoli giusti... Come dire che lui pensa alla Sanremo. La 61ª vittoria di Petacchi è arrivata in una giornata fredda e piovosa. «La bici scodava, non la tenevo, sbandava, colpa dell'asfalto viscido» ha detto il vincitore che ha dichiarato di aver chiarito ogni contrasto con Cipollini. «Ci siamo parlati in corsa, ma io non ce l'ho con lui - ha detto Petacchi - Mario mi ha detto che lui non ha parlato, erano state le parole di un suo compagno di squadra (Lombardi, ndr) a scatenare tutto. Incidente chiuso». La 5ª tappa della Parigi-Nizza è stata vinta dal kazako Alexandre Vinokourov. Il tedesco Jorg Jaksche (Csc) ha conservato il primato in classifica.

basket Nba

Tracy McGrady degli Orlando Magic ha segnato 62 punti nel match contro i Washington Wizards vinta 108-99. Per i Magic è il nuovo record assoluto: il precedente era stato stabilito da Shaquille O'Neal (poi passato ai Lakers), che in una partita nel 1994 aveva realizzato 53 punti. McGrady (20/37 al tiro, 5/14 da tre punti, 10 rimbalzi e 5 assist) è il 3° giocatore negli ultimi 12 campionati a segnare almeno 62 punti dopo David Robinson (71, in Spurs-Clippers del '94) e Michael Jordan (63 in Bulls-Magic nel '93).

Giorni di Storia

L'Italia del miracolo

oggi in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

lo sport

L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

Nonostante tutto il pallone rotola

Dopo la strage di Madrid i club spagnoli chiedono lo stop. Ma l'Uefa dice no

Aldo Quaglierini

precedenti

Si gioca. Il calcio non si ferma. Non si ferma mai. Neanche davanti alle tragedie, alla morte, alle stragi. Non si arrestò l'11 settembre, non rallentò la sua corsa dopo Nassiriya, adesso prosegue imperterrito scivolando sul lutto di Madrid, sulla scia di sangue del più grave attentato che abbia colpito l'Europa dalla fine della seconda guerra mondiale. Villareal-Roma si disputa, pur col lutto al braccio dei calciatori (che entrano in campo mostrando lo striscione «No al terrorismo, si alla pace»), con il rispetto di un minuto di silenzio e con lo stadio pieno di striscioni; per Benfica-Inter stesso discorso. Alle richieste di rinviare le partite l'Uefa ha risposto che non è possibile, perché «lo spettacolo deve continuare»: in realtà perché il calendario non lo consente, perché gli sponsor hanno pagato, perché i soldi dei diritti televisivi sono già stati inghiottiti dalle voragini dei debiti che risucchiano i club europei, perché il denaro sta stritolando il pallone, questa è la verità, e non ci si può più fermare altrimenti crolla tutto. Questo pacchetto di verità è nascosto dall'ipocrisia dello slogan «the show must go on» che consiglia di non fermarsi davanti all'orrore altrimenti si farebbe il gioco dei terroristi...

La decisione di giocare nonostante la tragedia ha suscitato dolore e perplessità soprattutto tra le squadre spagnole impegnate in Coppa Uefa: il Valencia in trasferta in Turchia contro il Genclerbirliigi, il Majorca in Inghilterra dal Newcastle, il Barcellona a Glasgow con il Celtic. E il Villareal, unica spagnola a giocare in casa, contro la Roma. Tutte hanno chiesto il rinvio. «Questo è un giorno tragico per la Spagna - ha detto il presidente del Valencia, Jaime Ortíz - e non possiamo pensare al calcio. I nostri giocatori non se la sentono di giocare». Hanno replicato dall'Uefa: «I nostri pensieri ed i nostri cuori sono attualmente

- **11 settembre 2001**
Dopo gli attentati del World Trade Center, l'Uefa non cancella le gare della prima giornata di Champions League. All'Olimpico si gioca Roma-Real Madrid a Istanbul Galatasaray-Lazio. Vengono invece rinviate le partite del 12 settembre (e tra queste Porto-Juventus).
- **12 novembre 2003**
A Varsavia è in programma l'amichevole Polonia-Italia. Dall'Iraq arriva la notizia dell'attentato di Nassiriya: un camion-bomba esplose contro la base dei Carabinieri causando 19 vittime italiane (17 militari e 2 civili). Nonostante il lutto la partita si disputa regolarmente. La Rai «oscura» il minuto di raccoglimento per mandare la pubblicità.

rivolti a tutte le vittime di questi orrendi attacchi. Giocando stasera nonostante queste difficili circostanze, speriamo di dimostrare al mondo il vero spirito di fair-play e rispetto nel calcio».

Questo mentre tutto il calcio spagnolo ha spontaneamente interrotto la propria attività, manifestando il cordoglio e la solidarietà alle famiglie delle vittime. Così hanno fatto, tra le altre, il Real Madrid, il Deportivo La Coruna, il Malaga, il Cordoba. Sconvolti i giocatori. Salvo per caso il giocatore del Betis ed ex nazionale spagnolo Alfonso Perez: si trovava nella stazione di Atocha soltanto mezz'ora prima delle esplosioni. Il suo compagno Denilson, campione del mondo brasiliano, ha chiesto, a nome di tutta la squadra andalusa, l'annullamento della prossima giornata della Liga, ma la Federcalcio spagnola ha già fatto sapere che invece si giocherà



Lo striscione esposto dai calciatori turchi del Genclerbirliigi e dagli spagnoli del Valencia prima del match di Coppa Uefa disputato ieri ad Ankara

le partite

La Roma non c'è Inter, Toldo super

Marzio Cencioni

Una sconfitta e un pareggio. Gli ottavi di finale di Coppa Uefa cominciano così per Inter e Roma. È sicuramente messa meglio la squadra nerazzurra che ha pareggiato (0-0) a Lisbona, contro il Benfica. In Spagna, invece, in un clima non certo adatto ad una gara sportiva, la Roma è stata sconfitta (2-0) dal Villareal.

L'Inter deve ringraziare soprattutto un grande Toldo (tornato a fare benissimo il suo mestiere) se ritorna a Milano con un prezioso 0-0, che la mantiene in vita e speranzosa di passare il turno. Ma che

brutta partita tra le due ex grandi del calcio europeo! Davvero poco da ricordare, se non appunto le parate di Toldo e il sussulto che hanno avuto i portoghesi nel finale dopo una gara condotta quasi tutta all'attacco ma in maniera farraginosa e con scarsa convinzione. Incapaci di metterla in rete quelli del Benfica, senza grande personalità l'Inter e gran lavoro di catenaccio alla vecchia maniera. Basta dire che il portiere Moreira non ha mai dovuto effettuare un'intervento.

Brutta anche la partita della Roma, in balia per tutto il primo tempo del Villareal guidato dalle splendide prestazioni di José Mari e Riquelme. La sconfitta è maturata nel giro di sette minuti proprio nel primo tempo: Sonni Anderson ha sbloccato il risultato al 28', e José Mari ha raddoppiato al 35'. Ma il Villareal è andato vicino al terzo gol in almeno tre occasioni. Nella ripresa, la formazione di Capello ha tentato di reagire e con gli inserimenti di Cassano (al posto di Montella, non eccelso il suo atteso ritorno) Corvia e D'Agostino si è anche fatto pericolosa in qualche occasione ma non è riuscita a trovare il gol.

in breve

• **Sci, finali Coppa del mondo SuperG a Maier e Styger**
L'austriaco Hermann Maier ha allungato nella classifica generale grazie ai 100 punti conquistati nel SuperG tutto austriaco (sul podio anche Stephan Eberharter e Christoph Gruber). Tra le donne vittoria della svizzera Nadia Styger, l'austriaca Renate Gotschlich (ieri 7ª) si è aggiudicata la coppa di specialità.

• **Gabriella Paruzzi a un passo dalla Coppa di sci di fondo**
Oggi e domani a Pragelato (dove si svolgeranno le gare dei Giochi di Torino 2006) si deciderà la vincitrice della Coppa del mondo. Gabriella Paruzzi ha 120 punti di vantaggio sulla norvegese Marit Bjorgen. Oggi è in programma la gara sprint (Bjorgen favorita), domani 15 km tl (che dovrebbe avvantaggiare l'azzurra).

• **Pesi, la D'Alessandro vince il bronzo a Budapest**
Nella prima giornata di gare dei campionati della Comunità europea di sollevamento pesi la siciliana Giovanna D'Alessandro ha conquistato la terza piazza nella categoria dei 48 chili femminili con un totale di 145 chili (65 kg strappo + 80 kg slancio).

• **Coppa Davis, Kuerten forfait**
Lo seguono colleghi e ct
Dopo la rinuncia di Gustavo Kuerten anche Flavio Saretta, André Sá, Francisco Costa, Pedro Braga, Bruno Rosa e Marcelo Melo hanno detto no alla convocazione per la gara contro il Paraguay dal 9 all'11 aprile. Anche il capitano nominato dieci giorni fa, Jaime Oncins, ha finito per rinunciare. Perno della discordia è il presidente della federazione brasiliana, Nelson Nastas che - assieme ad alcuni membri del gruppo direttivo - è sotto inchiesta per peculato, truffa associazione a delinquere. I tennisti hanno dichiarato di non gradire i modi dispotici del dirigente.

IL FATTO La sentenza che ha proscioltto il direttore del Centro di studi biomedici di Ferrara ha una motivazione choc: il luminare incoraggiava gli atleti all'uso di Epo

Formidabili e dopati quegli anni: la condanna morale di Conconi

Salvatore Maria Righi

Domani il professor Francesco Conconi taglierà l'ennesimo nastro della sua infaticabile carriera di ospite d'onore. A Ferrara si inaugura un campo da golf nella zona degli impianti sportivi universitari, uno dei polmoni verdi della città. Allineato al sindaco e a tutti gli altri rispettabili invitati col vestito buono, quindi, non può certo mancare il Magnifico rettore dell'Università. Tanto più che poco lontano, per una coincidenza, c'è il Centro di studi biomedici applicati allo sport che da sempre è il suo fiore all'occhiello.

Il Shangri-La della biomeccanica dove per anni la sua scienza ha cercato di addomesticare le leggi della natura e piegarle alle ragioni dell'ago-

nismo. Decine di campioni e plotoni di anonimi faticatori hanno bevuto al suo verbo da Faust delle biciclette, degli sci e di tutto quello che serve all'uomo per correre più veloce dei suoi sogni.

È lì, tra le sue ampolle e i suoi computer, che per anni ha lavorato alla sua utopia da alchimista: andare contro, oltre, sopra ai limiti. Togliere alle stelle nazionali la fatica delle loro imprese e rendere più cristallino e potente il loro sudore. Dare a tutti gli altri di conseguenza, l'Italia che fa sport, la rassicurante impressione che c'è un modo per non sentire il peso delle gambe, o quello del fiato che si fa inesorabilmente corto. Erano gli anni dell'edonismo e dei lustrini, dicevano, ma in realtà col professor Conconi dietro alle quinte come uno sciamano accademico, gli Ottanta sono stati l'epoca d'oro dello sport trico-

lore. Il meglio di quello che passava il convento, dalla Di Centa a Pantani, andava dal dottore che ha dichiarato guerra al tempo. Superati i rimedi e le tecniche di allenamento precedenti, resistibili le sue leggi che consumano e invecchiano. Nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si può conservare. E anzi azzerare. «Perché alla soglia dei 40 anni, se opportunamente preparato dalla scienza, un atleta non può avere le prestazioni di quando era ventenne?» tuonò, più o meno, di Francesco Moser che da suo discepolo a forza di autotrasfusioni stava per andare a battere il record dell'ora sull'altopiano di Città del Messico.

Gli azzurri vincevano e prendevano medaglie, battevano record, il professore con la faccia da esploratore era il Re Mida delle tabelle e delle cardiofrequenze che tutti volevano toccare. La

cittadella dove uno scienziato e i suoi assistenti fabbricavano miracoli da albo d'oro col rassicurante sostegno della medicina era la capitale del futuro. Il Coni e i suoi ministri, il suo presidente, ci avevano domiciliato e appaltato i loro talenti azzurri. La prima convenzione tra il Centro biomedico e il Foro Italico è del 1980, la firmò Franco Carraro, quello che il calcio italiano col doping è il più inflessibile d'Europa. D'accordo col presidente e al suo fianco a sponsorizzare l'impero di quello scienziato anche il segretario Mario Pescante: quello che il problema del doping è la cultura della vittoria a tutti i costi. Due anni dopo il rinvio a giudizio del professore, a dire il vero, Pescante ebbe un'intuizione: «La scienza dello sport non era altro che la scienza del doping».

Oplà. Che botto. Come Icaro, forse, il dottore

che pedalava al fianco dei politici e spingeva sui pedali come un ragazzino si era avvicinato troppo al sole. Un magistrato tignoso e paziente, forse un ciclista fallito, cominciò a mettere il naso nella cittadella della scienza sportiva che all'epoca era ancora inquilina delle cliniche universitarie. Il pm Guido Soprani sbucò dal nulla di una procura tranquilla, qualche rapina e tutt'al più un delitto passionale, per dire al mondo che il professor Conconi era un imponente. Un dottore che avvelenava i suoi pazienti pur di fargli battere il cronometro. L'accusa di doping piove sul luminare come una valanga: i carabinieri alla porta mentre veniva eletto rettore dell'Ateneo, una macchia imbarazzante. Un bubbone violento, le perquisizioni nei laboratori, quel file di computer dal nome algebrico, Dblab, anni e anni per istruire un processo che

alla fine ha partorito un topolino. Il «doping di Stato» che per Soprani aveva come ombelico il Centro biomedico di Ferrara è rimasto un sospetto infamante. Per Carraro, Pescante e Gattai è caduta l'accusa di associazione a delinquere. Al professore e ai suoi collaboratori non è andata peggio: assolti per prescrizione. Prosciolti il 19 novembre dopo cinque anni di graticola giudiziaria. Ma la motivazione della sentenza firmata dal giudice Franca Oliva e depositata in questi giorni è un colpo di coda che non ti aspetti: gli imputati «sostenevano e incoraggiavano all'assunzione di Epo» gli atleti. Fiancheggiamento per doping. Frode sportiva, insomma: il reato c'era, scrive Oliva, ma non si può punire. Condanna morale, ha detto alla fine il tempo. Quello che non sempre si può battere, diranno al professore.